

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA
SULLA SICUREZZA ALIMENTARE CON PARTICOLARE
RIFERIMENTO AI CONTROLLI SULLE PRODUZIONI
AGRICOLE ED AGROALIMENTARI

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

Presidenza del presidente RONCONI

INDICE**Audizione del Ministro della salute**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 14
AGONI (LP)	5
* DE PETRIS (Verdi-U)	8, 14
FLAMMIA (DS-U)	12
* MINARDO (FI)	11
MURINEDDU (DS-U)	11, 13
PIATTI (DS-U)	6
* SIRCHIA, ministro della salute	3, 9, 11 e passim

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Interviene il ministro della salute Sirchia, accompagnato dal direttore generale della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione Marabelli.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro della salute

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza alimentare con particolare riferimento ai controlli sulle produzioni agricole ed agroalimentari.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del ministro Sirchia, che ringrazio per avere aderito al nostro invito di relazionare alla Commissione sull'argomento in oggetto.

Ricordo che abbiamo già sentito il sottosegretario Delfino, la cui audizione si è conclusa nella seduta di ieri. Successivamente, audiremo anche rappresentanti di associazioni e organizzazioni particolarmente impegnate nel settore.

Do subito la parola al ministro Sirchia.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio lei e tutta la Commissione per l'opportunità che mi offrite di fare chiarezza su un tema importante, al fine di evitare che si intraprenda una via che potrebbe provocare dei danni; probabilmente, infatti, non si è ben compreso che la sicurezza alimentare rappresenta un problema di sanità pubblica, sia in ambito nazionale, sia in ambito europeo.

Le garanzie di carattere sanitario sono considerate, sia dalla normativa italiana che dalla Commissione europea, come un elemento specifico e fondamentale a tutela della salute dei cittadini. Ciò viene assicurato attraverso le seguenti attività: il controllo continuo della produzione degli alimenti per gli animali (tali alimenti, infatti, poi vanno a finire sul piatto dei cittadini, quindi i controlli sono rivolti sia al benessere dell'animale, sia al benessere di coloro che si cibano delle sue carni); l'autorizzazione e l'impiego di farmaci veterinari; il controllo e l'eradicazione delle epizootie animali e delle zoonosi, che sono molto diffuse in questo secolo.

Ricordo in particolare la BSE, la SARS e – l'ultima in ordine di tempo – l'influenza aviaria, che ha ucciso un veterinario. In futuro, ci confronteremo sempre più con problemi di questo genere, a causa dei pericoli provocati dalla promiscuità in cui vengono tenuti gli animali in alcuni Paesi, in particolare maiali e polli. Soprattutto tra i maiali, infatti, si verificano frequenti mutazioni degli organismi virali che, con il salto di specie, diventano un pericolo anche per il genere umano. Come sapete, paventiamo che questo pericolo già esista. In autunno vedremo se abbiamo ragione di temere o meno: si attende infatti un'influenza maligna alla pari della spagnola, proprio a causa di una mutazione del virus influenzale, che del resto si verifica ogni anno.

Dopo questa digressione, riprendo l'elenco delle attività attraverso cui vengono assicurate le garanzie di carattere sanitario: il controllo del benessere degli animali negli allevamenti, nei trasporti ed alla macellazione; il controllo strutturale degli impianti di macellazione; le visite veterinarie *ante e post mortem*; il controllo igienico delle lavorazioni e del trasporto degli alimenti, della distribuzione e della dispensazione di prodotti alimentari; la diffusione di una corretta informazione ai consumatori sulle qualità igienico-sanitarie e nutrizionali degli alimenti.

A conferma della stretta connessione esistente tra sicurezza alimentare e salute pubblica, il Parlamento europeo ha espresso pareri che hanno spinto la Commissione europea a conferire tutte le competenze in materia al commissario per la salute. Altrettanto è avvenuto in diversi Paesi europei, come Germania, Belgio ed Austria. Nei restanti Paesi, invece, per recuperare la fiducia dei consumatori fortemente scossa dalle emergenze gestite da Servizi dipendenti da Ministeri vocati al sostegno delle produzioni, in particolare quelli dell'agricoltura, la materia della sicurezza alimentare è stata trasferita ad autorità che riferiscono direttamente ai Ministeri della salute.

Come hanno dimostrato le risposte italiane alle numerose emergenze di sicurezza alimentare esplose negli ultimi anni (quali la BSE, l'afta epizootica, la diossina nel pollame in Belgio, la peste suina in Belgio e Olanda, l'influenza aviaria in Olanda), risulta di fondamentale importanza la gestione di questa materia da parte di chi si occupa di salute pubblica e quindi ha titolo e competenza esclusiva nel gestire tali emergenze.

Questa specificità peraltro non esclude, come è sempre avvenuto, il coinvolgimento per quanto di competenza di altri Ministeri. Ad esempio, sono certamente importanti in agricoltura le scelte relative alle sementi ed al corretto sostegno delle filiere produttive, che però rappresentano una parte di un problema più ampio, per il quale ovviamente è doveroso interpellare il Ministero competente.

Appare evidente che la trattazione di questi problemi da parte di Ministeri diversi da quello deputato alla tutela della salute pubblica, che rappresentano interessi ed hanno finalità istituzionali di carattere produttivo ed economico, comporta inevitabilmente il prevalere delle ragioni economiche a scapito della salute pubblica. Ne è un esempio in Europa la Spagna, che – come è più volte stato evidenziato anche in sede politica – an-

teponendo gli interessi produttivi alla salute pubblica provoca guasti in Europa, che sono ampiamente lesivi anche per l'Italia.

Peraltro, il Ministero della salute ha anche tutelato gli interessi delle imprese, tant'è vero che a livello internazionale, con accordi basati sul riconoscimento degli *standard* igienico-sanitari italiani, *partner* commerciali come Stati Uniti, Giappone, Canada, Brasile e Sudafrica hanno aperto le porte ai nostri prodotti *leader* nel settore dell'industria alimentare e in particolare in quello della trasformazione delle carni.

Da ultimo, gli Stati Uniti hanno portato l'esperienza italiana ad esempio delle autorità europee e degli altri Paesi dell'Unione. L'attività dei Servizi veterinari dipendenti dal Ministero della salute, garantendo la salubrità degli alimenti e la sicurezza dei consumatori, non solo non ha penalizzato le produzioni italiane, ma ne ha rappresentato un valore aggiunto vincente a livello internazionale.

La conclusione ovvia, guardando i dati, è che vi è un interesse primario della collettività per quanto riguarda la salute pubblica, che fa riferimento al relativo Ministero, cui è affidata la sicurezza alimentare e quindi la salubrità degli alimenti.

Pertanto, proposte miranti a modificare o limitare le attuali competenze del Ministero della salute in materia veterinaria e di sicurezza alimentare, oltre ad andare contro la storia e le attuali tendenze europee, vanno ritenute fortemente penalizzanti sia per la tutela dei cittadini italiani, che per gli stessi interessi dei produttori e dei prodotti nazionali.

Per queste ragioni, occorre costituire – presso l'Istituto superiore di sanità – con la partecipazione degli Istituti zooprofilattici e di altri esperti, un Comitato scientifico e non un'*Authority*; ritengo infatti che occorra creare non una agenzia, ma un organismo che, interagendo con le corrispondenti istituzioni europee, garantisca all'Europa, oltre che all'Italia, la sicurezza alimentare e quindi la salute pubblica che ne deriva. Naturalmente, questo non vuol dire gestire da soli l'intero problema, perché comunque il Comitato scientifico deve essere aperto a tutte quelle rappresentanze e competenze che hanno titolo a parteciparvi (l'agricoltura e le attività produttive, le associazioni degli imprenditori e dei consumatori). Posso assicurare, quindi, che saranno individuati i corretti coordinamenti con il Ministero delle politiche agricole e forestali e quello delle attività produttive, nonché con rappresentanze veramente significative degli interessi nazionali.

Per tali ragioni, che sono più ampiamente elencate e dettagliate nella serie di allegati che lascio agli atti della Commissione, chiedo a nome del Governo (che si aspetta un'azione coerente con scelte che evitino errori già compiuti da altri) un ripensamento sul testo di riforma del Corpo forestale dello Stato che porti ad una modifica dell'articolo 1, con la soppressione di ogni riferimento alla sicurezza alimentare, e alla soppressione *in toto* dell'articolo 5 del disegno di legge n. 1973.

AGONI (*LP*). Egregio Ministro, credo che questa indagine conoscitiva sulla sicurezza alimentare giunga a proposito, considerando i gravi

casi di malattie registrati a livello nazionale ed internazionale, che lei ha ricordato poc'anzi: la *blue tongue*, gli ultimi due episodi di brucellosi in allevamenti bovini (verificatisi negli ultimi giorni in Emilia Romagna), la BSE, la SARS.

Aggiungo inoltre il problema dell'allargamento dell'Unione ad Est, ai Paesi PECO. Saranno così immesse sul mercato derrate agricole che sono destinate alla tavola dei nostri cittadini: è una questione di sicurezza pubblica, perché dobbiamo dare garanzie su questi prodotti sotto il profilo non solo qualitativo, ma anche e soprattutto sanitario.

L'ingresso dei Paesi PECO nell'Unione e l'interesse di numerose multinazionali del settore di ridurre sempre di più i costi di produzione (risparmiando quindi sulla manodopera e sui processi di produzione), rendono necessario che sia mantenuta alta l'attenzione sul livello sanitario delle nuove produzioni immesse sul mercato, che deve essere almeno pari al nostro; naturalmente, non penso certo ad una introduzione di politiche protezionistiche, che sarebbero assolutamente negative.

Ciò che più interessa il nostro Paese, però, è la garanzia della rintracciabilità degli alimenti e dei prodotti agricoli, un aspetto di cui si sta occupando anche la nostra Commissione. Credo che questo non sia realizzabile se manca l'anagrafe bovina, che può garantire due prodotti di fondamentale importanza, cioè la carne e il latte e i rispettivi derivati. Istituire un'anagrafe bovina corretta vuol dire porre le basi per risolvere il problema delle quote latte, ma anche assicurare la rintracciabilità degli alimenti dal primo gradino della filiera.

A tale riguardo, vi riferisco il contenuto del comunicato diffuso dal coordinamento dei comitati spontanei produttori latte, che proprio ieri ha effettuato dei controlli nella zona del passo del Brennero e di quello del Frejus ed hanno trovato: grana importato dalla Lituania destinato ad industrie lombarde che producono grana padano; TIR pieni di cagliata già pronta, surgelata, destinata ad un noto caseificio di mozzarella DOP di Campobasso; TIR pieni di latte senza documenti fiscali e soprattutto con bolle prive di numero, quindi riutilizzabili più volte; infine, camion stracolmi di latte concentrato, che viene poi allungato e venduto come latte prodotto da mucche emiliane.

Chiedo pertanto la massima disponibilità per risolvere il problema dell'istituzione dell'anagrafe bovina; tra l'altro, analoga questione deve essere affrontata per l'anagrafe bufalina, quella degli ovocaprini e di tutti i ruminanti in genere. Credo che questo intervento sia improrogabile, anche per i motivi che lei ha segnalato, come la trasformazione dei virus e altri fenomeni su cui non mi soffermo perché, non essendo un medico, non ho piena conoscenza della materia.

PIATTI (*DS-U*). Anzitutto, ringrazio il Ministro perché la sua relazione introduttiva, seppure sintetica, ha indicato una via abbastanza netta da seguire, quella del primato della sanità pubblica, di fronte alle tante emergenze. Credo che possiamo condividere questo atteggiamento perché, come ha affermato il Ministro, è necessario un coordinamento tra il Mini-

stero della salute, quello delle attività produttive e quello delle politiche agricole; nell'interesse delle imprese, questa impostazione è la più efficace e produttiva.

Il ministro Sirchia ha citato alcune emergenze. Ricordo innanzitutto che proprio la Commissione agricoltura sta incalzando il commissario di Governo per la BSE per la questione della distruzione delle farine animali, su cui si è tanto discusso. Vi sono infatti *stock* di farine animali ancora non distrutti, per i quali il commissario ha segnalato che si sta tentando di stipulare delle convenzioni con inceneritori e cementifici. Questa rischia di essere una mina vagante che può aggravare la situazione di emergenza in questo settore.

Ricordo che stamattina il sottosegretario Cursi e il dottor Marabelli sono stati auditi dalla Commissione sanità del Senato sul problema della *blue tongue*. Non si vuole drammatizzare queste vicende, però dobbiamo affrontarle con cognizione di causa.

Ho già detto che è stato giustamente ribadito il primato della sanità pubblica. Tuttavia, in occasione delle emergenze citate, nonostante un discreto esercito di veterinari, istituti ed enti che si occupano di sicurezza, abbiamo registrato più volte (e ci è stato confermato nelle audizioni da noi svolte) che è necessario un maggiore coordinamento. Vi è una frammentazione, una mancanza di collegamento tra i vari soggetti deputati al controllo; è giusto che ognuno svolga il proprio ruolo, ma è anche necessario un coordinamento.

A tale proposito, come abbiamo già detto nel corso della discussione sul provvedimento di riordino del Corpo forestale dello Stato, riteniamo che la soluzione ivi indicata sia soltanto una scorciatoia, che la misura adottata sia un palliativo per non affrontare compiutamente la questione, che invece si può risolvere definitivamente istituendo l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare. Fra l'altro, mi sembra che il Ministro, nel chiedere la soppressione dell'articolo 5 del disegno di legge n. 1973, si sia espresso a nome del Governo. Se è realmente così, si tratta di una notizia importante per l'intera Commissione, dal momento che tutti i Gruppi, oltre ai rappresentanti delle forze produttive e delle organizzazioni sindacali che abbiamo audito, avevano manifestato forti perplessità e contrarietà su quella norma. Adesso, perciò, tocca a noi compiere una scelta.

Prima di concludere, mi soffermo sulla questione dell'Agenzia nazionale e di quella europea per la sicurezza alimentare. Per quanto riguarda l'Agenzia nazionale, mi sembra che quanto detto dal Ministro rappresenti un passo avanti; vorrei sapere se si tratta di una sua decisione o sollecitazione, oppure se corrisponde agli orientamenti del Governo. In proposito, ricordo che siamo l'unico Paese in Europa, insieme al Portogallo, a non avere ancora istituito questo organismo e che bisogna risolvere il problema della sede dell'Agenzia nazionale. Il Ministro sa certamente che si sono candidate alcune città, fra cui Verona e Torino, che hanno grande importanza nel settore agroalimentare.

Questa mattina, in un'intervista a «Il Sole 24 ore», il Ministro delle politiche agricole sembrava accogliere la proposta – avanzata prima delle

vacanze pasquali dal Primo Ministro finlandese – di scindere l’Agenzia europea per la sicurezza alimentare in due organismi, uno per la qualità e l’altro per la sicurezza. Noi invece avevamo candidato, come sede dell’unica Agenzia, la città di Parma; tale candidatura è anche stata sostenuta, con una presa di posizione formale, dal Presidente del Consiglio.

Pertanto, vorrei capire se quanto ha detto il Ministro delle politiche agricole corrisponda all’orientamento di tutto il Consiglio dei ministri. Io credo che sia sbagliato scindere in due l’Agenzia europea e che dobbiamo uscire da questo *impasse*, assumendo rapidamente una decisione.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Ringrazio anch’io il Ministro per la sua interessante relazione e procedo subito ad esaminare i nodi che abbiamo di fronte.

Innanzitutto, ricordo che il mio Gruppo ha criticato fortemente l’inserimento, all’interno del disegno di legge sul riordino del Corpo forestale dello Stato, dell’articolo 5, nel quale si prevede l’istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di una sorta di organismo di coordinamento dei soggetti incaricati di svolgere controlli in materia di sicurezza alimentare. Al contrario, aderendo alla proposta di istituire l’Agenzia europea, noi riteniamo fondamentale istituire l’Agenzia nazionale sulla sicurezza alimentare, che deve essere autonoma.

La previsione di un organismo di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio, a mio avviso, è una proposta conservatrice, che non risolve i conflitti di competenza tra i vari centri di controllo, soprattutto nei momenti di emergenza. Al riguardo, come ha ricordato il senatore Piatti, abbiamo ricevuto segnalazioni univoche, nel corso delle audizioni svolte, dalle associazioni di categoria e dai vari organismi che operano nel settore.

Allora, dal momento che è fortissima l’esigenza di un sistema unitario di controlli, che intervenga non solo per gestire le crisi ma anche a fini di prevenzione (proprio perché occorre tutelare non solo la salute dei cittadini, ma anche il prestigio di uno dei comparti agroalimentari più importanti d’Europa, mantenendo uno stretto rapporto con i consumatori), è indispensabile che l’Agenzia per la sicurezza alimentare sia autonoma e non sottoposta – glielo dico con franchezza, signor Ministro – all’Istituto superiore di sanità, come lei ha proposto a nome del Governo. Solo in questo modo possiamo raggiungere l’obiettivo di realizzare un coordinamento, riportando ad unità il sistema di ricerca, di indirizzo, di prevenzione, per un controllo efficace sulla rintracciabilità in tutta la filiera (gli esempi proposti poc’anzi dal senatore Agoni sono significativi).

Per questi motivi, credo che sia fondamentale l’istituzione di questa autorità nazionale. Tra l’altro, come è già stato ricordato, siamo uno dei pochi Paesi che non ha ancora istituito l’Agenzia nazionale, perciò rischiamo di essere poco credibili come sede dell’Agenzia europea.

Il nostro sistema agroalimentare, per il suo ruolo e la sua importanza, deve riconquistare il rapporto con i consumatori in Europa attraverso questo organismo di garanzia che è l’Agenzia nazionale, la quale deve essere

autonoma proprio per evitare che ricomincino i conflitti di competenza o i contrasti per decidere nell'ambito di quale istituto o Ministero debba essere incardinata.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti per le precise posizioni che sono state espresse e i problemi che sono stati chiariti in così poco tempo. In effetti, è stato presentato con completezza lo scenario degli argomenti da affrontare. Cercherò di rispondere ai quesiti formulati procedendo in ordine logico.

Comincerei proprio dalla questione della sede dell'Agenzia europea e di quella italiana, perché mi sembra che sia l'aspetto più importante di questo incontro.

Come sapete, il Governo italiano ha proposto con forza la candidatura di Parma, che a sua volta si era candidata presentando ottime credenziali. Tuttavia, mentre si svolgeva la discussione in cui cercavamo di ottenere che venisse scelta Parma come sede dell'Agenzia europea (magari «scambiandola» con le sedi di altre agenzie europee, dal momento che questa è la più preziosa per noi), il Belgio, con notevole determinazione e soprattutto con una procedura discutibile, ha suggerito di collocarla temporaneamente a Bruxelles, attrezzando una sede provvisoria per porre gli altri Stati membri di fronte al fatto compiuto. Naturalmente tale iniziativa non è piaciuta a nessuno, ma purtroppo questo è ciò che è successo mentre si discuteva.

Naturalmente per questo non viene certamente meno la nostra determinazione, né intendiamo recedere dagli impegni assunti, però la situazione è diventata difficile, perché si è aggiunta un'ulteriore candidatura e le proposte finora avanzate sono assolutamente sbagliate, come quella di dividere l'Agenzia. Ognuno cerca di portare a casa qualche piccolo risultato, pur di non rimanere escluso, magari invocando il problema della PESC o altre questioni, del tutto irrilevanti per la maggior parte dei Paesi. In sostanza, si cerca di rompere tutti gli accordi pur di ottenere un risultato parziale.

La situazione è veramente critica, molto di più di quella dell'Agenzia nazionale italiana. Come ho detto, non pensiamo affatto di rinunciare a questo obiettivo e il Presidente del Consiglio se ne sta interessando personalmente, però dobbiamo fare i conti con gli altri Paesi, con i quali dobbiamo trattare; l'ultima «moneta di scambio» sembra essere l'istituzione del Centro europeo per la salute pubblica, di cui si sta discutendo.

Per quanto riguarda la situazione interna, come ho detto, l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare deve essere non un'*Authority* nel senso tradizionale, ma un Comitato scientifico, un gruppo di esperti e di scienziati che si occupa della valutazione e della gestione dei rischi. Si tratta, quindi, non di un'autorità che adotta dei provvedimenti, ma di un gruppo di pensiero, che con la collaborazione di tutti, soprattutto delle Regioni, studia e prepara il Paese ad affrontare i rischi che possono sempre minacciare la nostra salute.

La competenza regionale in materia è fortissima: per realizzare il coordinamento, giustamente auspicato, di tutti coloro che operano sul territorio, dobbiamo collaborare con le Regioni. Quindi, non solo occorre valutare i rischi e svolgere la fase di preparazione insieme alle Regioni, ma dobbiamo collaborare pienamente con esse, perché quando ciò non è avvenuto, sono sorti problemi che si trascinano ancora oggi. Basti pensare alla questione dell'anagrafe bovina, in relazione alla quale con alcune Regioni ci sono stati dissapori ed è mancata un'aperta collaborazione nell'affrontare i problemi di salute pubblica, che interessano tutto il Paese. Alcune Regioni, addirittura, hanno vietato il caricamento dei dati. Questo non deve ripetersi più, perché – come è stato giustamente osservato – ogni ritardo investe la salute pubblica e rischia di creare problemi.

Sapere da dove provengono gli alimenti evita gli illeciti che il senatore Agoni ha citato, che purtroppo vengono ancora commessi, malgrado l'attenzione estremamente elevata dei NAS e dei veterinari pubblici su tale aspetto. Fortunatamente, le farine animali non vengono più usate, come risulta dai controlli dei NAS.

Come ho detto, abbiamo pensato che sia utile, più che un'*Authority* tradizionale, come il Garante della *privacy*, un Comitato di studio, che si occupi dell'attivazione di piani di intervento per la salute pubblica, da collocare presso l'Istituto superiore di sanità, nell'ambito del quale tra l'altro c'è già una forte partecipazione alla ricerca in questo campo; per cui si potrebbero evitare spese inutili e sfruttare competenze già esistenti, istituendo un Comitato scientifico rappresentativo di tutta la tematica della salute, delle attività produttive, degli interessi delle categorie e dei consumatori in generale.

Spero di aver chiarito come intendiamo muoverci sul versante delle Agenzie e per ottenere un maggiore coordinamento operativo, che secondo me si può realizzare solo collaborando con le Regioni, perché ogni volta che abbiamo fatto questo, abbiamo ottenuto buoni risultati.

Per quanto riguarda la *blue tongue*, invierò alla Commissione le risultanze della commissione d'inchiesta sui risultati della vaccinazione, che avrebbe generato alcuni problemi, come prospettato anche dalla trasmissione «Striscia la notizia», sulla base di informazioni poi rivelatesi del tutto false. In proposito, sono state date garanzie da uomini di scienza, quindi non di parte, i quali smentiscono che la vaccinazione, se ben condotta (ovviamente quando l'epidemia non è ancora cominciata), possa generare aborti, diminuire la produzione di latte o provocare la morte degli animali adulti. Tutti i casi di questo genere sono stati provocati in realtà dalle scarse condizioni igieniche di quegli allevamenti. La veridicità delle mie affermazioni è confermata dal caso della regione Sardegna, inizialmente contraria a questa vaccinazione, che oggi può godere della piena garanzia della movimentazione degli animali, al contrario di quanto avveniva prima. Infatti, se una zona è contaminata, gli animali non possono essere movimentati e bisogna lasciarli morire in quei luoghi. Questo credo sia il più grave danno che si possa arrecare.

Vi invierò quindi la relazione contenente le risultanze dell'indagine, secondo me assolutamente ben formulate, fra l'altro in un tempo molto breve, da persone di assoluta fiducia e competenza.

Sappiamo bene quanto sia urgente risolvere il problema dell'anagrafe bovina e quanti errori siano stati commessi. Dispiace quando viene segnalato che animali morti risultano essere vivi e viceversa, perché tali episodi discreditano il Paese; penso però che le difficoltà esistenti dipendano dal fatto che il sistema è nato male, senza la necessaria collaborazione del territorio. Se acquisiamo questo risultato con un piano ben fatto e scientificamente validato, tali problemi non si presenteranno più. Comunque, il commissario sta cercando di fare del suo meglio per risolverli nel più breve tempo possibile.

MURINEDDU (*DS-U*). Vorrei fare un'osservazione sull'atteggiamento del Ministero della salute in relazione al salto di specie. Non mi piace ricordare – ma devo farlo – che, quando è scoppiato il caso della BSE in Italia, il Ministero della salute ha sempre risposto, alle numerose interrogazioni ed interpellanze da noi presentate, che il salto di specie non era una realtà, che non c'era pericolo di trasmissione del prione maligno all'uomo e che le cause della malattia erano imputabili ad altri fattori. Ultimamente, invece (credo di non sbagliare), si è scoperto che la SARS è nata a seguito di uno studio effettuato sui polli. Non so se questo è vero, comunque è una delle tante ipotesi formulate.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Non è uno studio.

PRESIDENTE. Comunque mi pare una presupposizione.

MURINEDDU (*DS-U*). Ragionando per ipotesi, vorrei sapere se dobbiamo ritenere che la selezione genetica, l'alimentazione e la qualità di vita degli animali influenzano anche la qualità degli alimenti.

Mi sembra del tutto insufficiente elevare di cinque centimetri le gabbie per garantire una migliore qualità delle uova; dal momento che le galline, dopo aver deposto le uova, hanno necessità di muoversi, non sarebbe più giusto aprire la gabbia e lasciare loro lo spazio di cui hanno bisogno, che dovrebbe essere concesso a qualsiasi animale? Lei non crede che la prigionia degli animali (non soltanto delle galline ovaiole) possa influenzare negativamente la loro salute, rendendoli più suscettibili ai virus e alle malattie? Infatti, mi sembra che gli animali tenuti allo stato brado, ai quali è concessa più libertà di movimento, si ammalano di meno e così trasmettono meno malattie anche all'uomo.

MINARDO (*FI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per quanto ha detto in questa sede sulla sicurezza alimentare. Non c'è dubbio che oggi è necessario garantire il consumatore soprattutto dal punto di vista sanitario, con un'adeguata anagrafe zootecnica e un sistema di etichettatura in grado di fornire una precisa rintracciabilità degli alimenti. Infatti,

come ha ricordato il senatore Agoni, c'è il problema dell'ingresso clandestino di prodotti nel nostro Paese; ad esempio, sappiamo bene che, con la macellazione clandestina, entra nel nostro territorio carne non controllata. Ciò significa non garantire il consumatore e penalizzare i nostri produttori.

Vorrei ora soffermarmi sul problema della *blue tongue*. Dal momento che i bovini sono considerati vettori della zanzara, è stata presa la decisione di vietare la movimentazione di animali vivi. A mio giudizio, con questa misura si stanno penalizzando fortemente gli allevatori. Considerando che la *blue tongue* è diffusa in Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Toscana, perché vietare la movimentazione degli animali vivi in queste zone, che sono tutte ritenute infette? Bisogna modificare la decisione presa, per dare agli allevatori la possibilità di continuare a lavorare, altrimenti facciamo morire le aziende agricole.

Riconosco che tale questione non è attinente al tema della sicurezza alimentare, ma visto che il Ministro ha citato la *blue tongue* volevo segnalare questo aspetto.

PRESIDENTE. Effettivamente è un problema di igiene animale, più che altro.

FLAMMIA (*DS-U*). Signor Ministro, sono un rappresentante dell'opposizione, ma non ho alcuna difficoltà a condividere l'impostazione della sua relazione, che mi sembra privilegi l'aspetto della salute pubblica rispetto a quello produttivistico.

Sulla base di questa impostazione, lei ha formulato delle critiche (ad esempio al comportamento della Spagna), ha reclamato la preminenza del ruolo del Ministero della salute su quello degli altri Ministeri in materia di sicurezza alimentare ed ha proposto una modifica al provvedimento di riordino del Corpo forestale.

Tralasciando l'osservazione che per intervenire in questo settore sono necessarie abbondanti risorse economiche (visto che bisogna affrontare emergenze sempre più gravi), le chiedo se l'impostazione seguita nella sua relazione è solo quella del Ministero della salute o anche di tutto il Governo. In sostanza, c'è uniformità di opinioni all'interno del Governo (soprattutto con il Ministro del tesoro) su questo tema, oppure nella sua relazione lei si è limitato a rappresentare la posizione della comunità scientifica?

SIRCHIA, *ministro della salute*. È molto sensato quello che ha fatto notare il senatore Murineddu circa la possibilità che le condizioni dell'allevamento influiscano sulla resistenza alle infezioni e sulla salute in genere dell'animale. Nell'ambito della Direzione generale della sanità pubblica veterinaria, il dottor Papalia ha svolto un'analisi ampia e compiuta sulle condizioni ideali dell'allevamento e sulle modifiche che bisognerebbe apportare per arrivare ad esse. Possiamo fare omaggio ai senatori di questo volume, che è un compendio delle conoscenze nel settore.

Tuttavia, è chiaro che qualsiasi intervento in ordine alle condizioni di vita degli animali incide sugli interessi degli allevatori, in particolare di alcune zone d'Italia, per cui non è facile apportare cambiamenti alle tecniche di produzione. Ad esempio, abbiamo criticato gli allevamenti promiscui di maiali e polli, che sono veramente una sorgente di guai per l'umanità. Tuttavia, è quasi irrealistico cambiare le modalità di allevamento e le forme di produzione, poiché ciò implicherebbe l'impiego di ingenti capitali e una modifica profonda dell'approccio culturale.

Condivido però l'idea che possono essere introdotti dei miglioramenti; il volume del dottor Papalia potrebbe ispirare alcune di queste modificazioni.

Il tema della movimentazione degli animali da una zona affetta all'altra è stato ampiamente discusso anche tra i veterinari. Ricordo peraltro che, circa un anno fa, si pervenne alla conclusione che l'ipotesi non era assolutamente accettabile, perché i ceppi virali possono essere diversi e quindi si rischia di trasportarli da una Regione all'altra, creando così ulteriori problemi. Anche in quella sede è stato formulato un rapporto, che farò pervenire alla Commissione.

Ciò dimostra che non si vuole penalizzare nessuno, ma si cerca soprattutto di salvaguardare le Regioni e gli allevatori, che hanno difeso in ogni modo i propri allevamenti, evitando che ad un certo punto tutta l'Italia venisse esclusa dal contesto europeo perché la diffusione della malattia era troppo elevata.

Prego il dottor Marabelli di far pervenire alla Commissione anche la documentazione relativa a questo aspetto. Comunque, la soluzione del problema della *blue tongue* – ne sono molto più convinto di prima, anche alla luce dei dati più recenti – è possibile solo con la vaccinazione preventiva, e non attraverso altri sistemi che, a lungo termine, risultano penalizzanti per la Regione interessata e per l'intero Paese.

MURINEDDU (*DS-U*). A questo proposito, devo dare atto che, quando è scoppiato il caso della *blue tongue* in Sardegna, il professor Marabelli aveva ragione e tutti i veterinari della Sardegna torto.

SIRCHIA, *ministro della salute*. A livello emotivo era scattato lo stesso meccanismo, cioè la paura del fallimento delle aziende.

La Sardegna ha avuto un problema gravissimo. Lo ricordo perché ero appena arrivato al Ministero e sono rimasto sorpreso dalla violenza della reazione che c'è stata in quella Regione. Oggi invece il problema è completamente risolto con la massima soddisfazione. Questo vuol dire che la vaccinazione funziona e ha sconfitto la malattia; bisogna solo convincere adeguatamente gli allevatori che quella è la strada da intraprendere, perché ogni altra soluzione finisce per danneggiarli.

Siamo comunque a disposizione per fornire ulteriori chiarimenti; non vogliamo compiere atti di imperio, desideriamo essere il più possibile convincenti, mostrando i dati in nostro possesso. Se lo desidera, senatore Mi-

nardo, saremo felici di dividerli con lei, con gli allevatori e le autorità della Sicilia, affinché quanto le sto dicendo risulti ancora più evidente.

Mi è stato chiesto, infine, se quella che ho delineato in questa sede fosse la mia impostazione o quella del Governo. Ripeto che questa è l'impostazione del Governo.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Ministro, vorrei sapere se i dati a cui lei faceva riferimento, e che ci farà pervenire, sono significativi anche per quanto riguarda la vaccinazione dei bovini, perché una delle contestazioni degli allevatori e del mondo scientifico è legata proprio al fatto che quel tipo di vaccino non è mai stato testato sui bovini, come ha esplicitamente dichiarato lo stesso istituto australiano che vi aveva lavorato. È una questione dirimente.

Apprezzo la sua disponibilità a discutere anche con gli allevatori, ma è necessario che su tale questione ci vengano forniti elementi di chiarezza, perché ad oggi non vi è alcun dato significativo, dal momento che il vaccino non è mai stato testato sui bovini e nelle Regioni colpite dalla malattia abbiamo avuto risultati non soddisfacenti. La maggior parte delle anomalie sono state segnalate proprio con riferimento ai bovini. Non si tratta di notizie false, come lei ha detto, perché ci sono dati che purtroppo dimostrano il contrario.

È necessario quindi approfondire questo argomento, anche perché mi risulta – e vorrei sapere se ciò corrisponda al vero – che adesso dovrebbe partire un'altra campagna di vaccinazione.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Questi dati sono superati proprio dai risultati ottenuti in Sardegna, accettati e convalidati dalla Commissione europea, che ora consiglia di adottare questo metodo, e ulteriormente confermati dalla commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per aver partecipato a questa audizione e per l'importante contributo dato ai nostri lavori.

Ritengo che, proprio in base a quanto emerso oggi dall'incontro con il Ministro, sia necessario audire il sottosegretario Corsi, commissario straordinario di Governo per l'anagrafe bovina nazionale, e il responsabile tecnico dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Teramo, che potrebbero rispondere ai quesiti posti da alcuni senatori. In tal modo, potremmo avere risposte chiare su una questione, quella dell'anagrafe bovina, che ci interessa da molto tempo.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,15.

